

Alessandria, frazione Villa del Foro (Forum Fulvii)

Epigrafe di Calpurnia Rufa. Interventi di tutela, restauro e valorizzazione

Marica Venturino - Alessandro Borghi - Carmela Sirello

La stele, già menzionata in LESNE 1811, p. 76, è stata edita nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL, V 7535), in GASPAROLO 1887 (p. 211), PEOLA 1940 (p. 71), MENNELLA 1994 (p. 257), MENNELLA - ZANDA 1999 (p. 24), e, da ultimo, nella scheda redatta in *Epigraphic Database Rome* (EDR010604), a cura di E. Cimarosti. La sua datazione si colloca nella prima metà del I secolo d.C.

Originariamente collocata sulla parete esterna, prospettante sul cortile interno, di una abitazione privata di Villa del Foro (via Maestra 22), dove era stata visionata da E. Zanda nell'aprile 1993, nell'ottobre 2014 risultava conservata in condizioni non idonee (fig. 1) nel cortile dello stesso civico 22, dove – sulla base della testimonianza raccolta dal proprietario in occasione dell'ispezione effettuata dalla scrivente – era stata collocata nel 2005 dopo essere stata smurata dalla parete dell'abitazione in occasione della sua ristrutturazione con ampliamento di volumetria, senza alcuna autorizzazione preventiva all'intervento da parte della Soprintendenza, nonostante l'immobile si ubicasse in area a vincolo diretto (D.M. 08.06.1984).

A seguito del sopralluogo, la Soprintendenza (dott. A. Crosetto) si attivava – nel quadro delle attività di istruttoria per l'avvio di procedimenti di notifica dell'interesse archeologico promossi sull'intero territorio regionale – per la dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e con



Fig. 1. Alessandria, fraz. Villa del Foro, via Maestra 22. La stele funeraria di Calpurnia Rufa al momento dell'ispezione della Soprintendenza (ottobre 2014) (foto E. Bertazzoli).

decreto n. 13/2015 del 20.04.2015 la Commissione Regionale per il patrimonio culturale per il Piemonte ne decretava l'interesse culturale.

Nonostante la notifica del provvedimento e i reiterati solleciti verbali e scritti della Soprintendenza, la proprietà non solo non si attivava per migliorare le condizioni di conservazione e per arrestare il degrado del manufatto, ma anzi manifestava l'intenzione di ritornare nel paese di origine in Italia meridionale e di voler alienare la stele. Tali affermazioni inducevano la Soprintendenza a sensibilizzare la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria affinché valutasse l'opportunità di una possibile acquisizione del bene, opzione che ne avrebbe evitato la dispersione e avrebbe consentito di mantenere il reperto, a cui anche il poeta dialettale alessandrino Giovanni Rapetti (1922-2014) aveva dedicato un componimento (RAPETTI 2012, pp. 94-95), nel suo territorio di origine.

Nel luglio 2016 la proprietà manifestava formalmente la propria intenzione di cedere il reperto alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria che, espletate dalla Soprintendenza le consuete formalità in ordine all'esercizio del diritto di prelazione, in data 21 ottobre 2016 provvedeva al suo trasferimento presso la propria sede (Palazzo del Governatore, piazza della Libertà 28 - Alessandria), avviando nel contempo un intervento di restauro che veniva affidato a Carmela Sirello - Restauro Archeologico (Torino) (cfr. *infra*).

La stele, in trachite di probabile provenienza dai Colli Euganei (provincia di Padova) (cfr. *infra*), centinata e scorniciata e con lo specchio epigrafico ribassato, misura 1,45x0,70x0,10 m (spessore) con specchio di 0,41x0,69 m, all'interno del quale corre l'iscrizione con interpunzioni triangoliformi. Il testo:

*Calpurniae P(ubli) f(iliae) Ruf(ae)
matri,
L(ucius) Curtius Sp(uri) f(ilius)
Salvius.*

5 *Loc(us) in front(e) p(edes) XII.*

Si tratta di una dedica sepolcrale da parte di *Lucius Curtius Salvius* alla madre Calpurnia Rufa. Interessante è in particolare l'ultima riga, che precisa la pedatura anteriore del sepolcro; si nota la presenza, nella parte inferiore del manufatto, di due fori passanti.

La stele, attualmente collocata su un idoneo supporto e con un apparato didattico essenziale nel porticato del cortile interno di *Palatium Vetus*, an-

tico Palazzo del Governatore di Alessandria e oggi sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, è integra e, dopo l'intervento di restauro, si presenta in buono stato di conservazione anche se, a causa della sua natura litologica, mostra fenomeni di sfaldamento della superficie iscritta che tuttavia non impediscono la leggibilità dell'epigrafe.

Singolare appare l'utilizzo come supporto epigrafico della trachite, finora non attestata in Piemonte in ambito funerario ma ben documentata (basolati e materiale edilizio, ma anche supporti con iscrizioni) a *Regium Lepidi* (Reggio Emilia), *Mutina* (Modena), *Parma e Placentia* (Piacenza), oltre che a *Ticinum* (Pavia) e *Mediolanum* (Milano) (CAPEDRI - VENTURELLI 2003; ZARA in stampa), la cui presenza è certo connessa allo sfruttamento delle cave dei Colli Euganei tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. e alla creazione di una rete di percorsi fluviali anche a lungo raggio per le navi da carico che dall'alto Adriatico raggiungevano i porti dell'Italia settentrionale fino a Milano (GERMINARIO *et al.* 2017; ZARA in stampa), evidentemente sfruttando verso ovest anche l'asse Po-Tanaro. (M.V.)

Analisi minero-petrografica

Sulla base dell'analisi mediante microscopia ottica ed elettronica la stele risulta scolpita in una roccia da olocristallina a ipocristallina con tessitura porfirica, definita da fenocristalli plurimillimetrici di feldspato, biotite e raro quarzo immersi in una massa di fondo a grana molto fine (fig. 2a-b). I fenocristalli di feldspato a volte tendono a formare aggregati policristallini glomeroporfirici. I feldspati risultano prevalentemente costituiti da plagioclasio zonato caratterizzato dalla tipica geminazione polisintetica

e da una percentuale in anortite compresa tra il 17 e il 25% (oligoclasio), misurata mediante microsonda elettronica. In alcuni casi il plagioclasio è caratterizzato da un sottile bordo di feldspato alcalino (fig. 3a). In quantità minori è presente feldspato alcalino (anortoclasio con rapporto medio tra Na e Ca da 60 a 40) caratterizzato da microporosità e microinclusioni di plagioclasio e quarzo che conferiscono ai cristalli un aspetto spugnoso (fig. 3b). La biotite si caratterizza per un forte pleocroismo variabile da giallo chiaro a marrone intenso e mostra un bordo di reazione ricco di minerali opachi (magnetite e ilmenite, secondo le analisi effettuate con la microsonda elettronica). Raramente sono presenti anche fenocristalli di quarzo (fig. 3c).

La massa di fondo è in prevalenza cristallina, talvolta è anche presente vetro vulcanico; risulta costituita da microliti prismatici di feldspato alcalino, biotite, plagioclasio e quarzo in minori quantità (fig. 3d). In alcuni casi i piccoli cristalli che la compongono (microliti) risultano orientati secondo la direzione di flusso lavico, evidenziando la tipica struttura pilotassitica.

Sulla base della composizione mineralogica la roccia in esame può essere classificata come trachite. Sulla base dei caratteri mineralogici e tessiturali questa roccia può essere facilmente distinta da altre importanti rocce di origine vulcanica utilizzate in Italia nell'antichità, come le fonoliti leucitiche e tefritiche dei Monti Vulsini e di Vico provenienti dalla provincia laziale, la trachiandesite basaltica e la tefrite fonolitica del sistema Somma-Vesuvio in Campania, e i basalti olivini dell'Etna in Sicilia. Sulla base della prevalenza di feldspati alcalini la roccia esaminata mostra forti affinità con la trachite dei Colli Euganei.

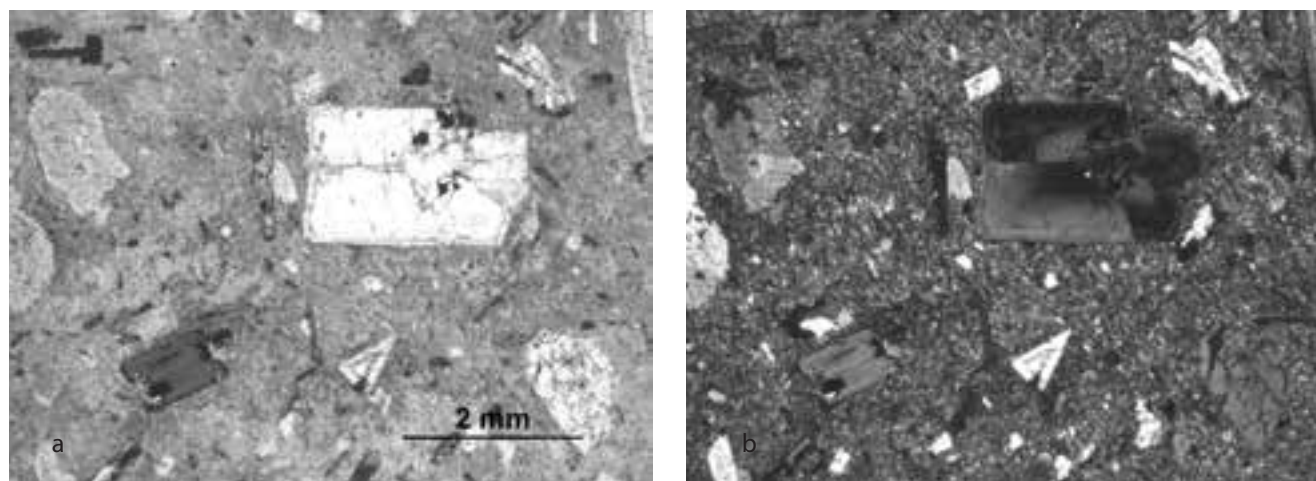


Fig. 2. Alessandria, fraz. Villa del Foro (*Forum Fulvii*). Epigrafe di Calpurnia Rufa. Analisi minero-petrografica. Immagine rappresentativa della roccia al microscopio ottico in luce polarizzata a solo polarizzatore (a) e a polarizzatori incrociati (b); si riconoscono un cristallo zonato di plagioclasio, un cristallo pleocroico (colorato) di biotite e alcuni cristalli tondeggianti di anortoclasio immersi in una massa di fondo microcristallina.

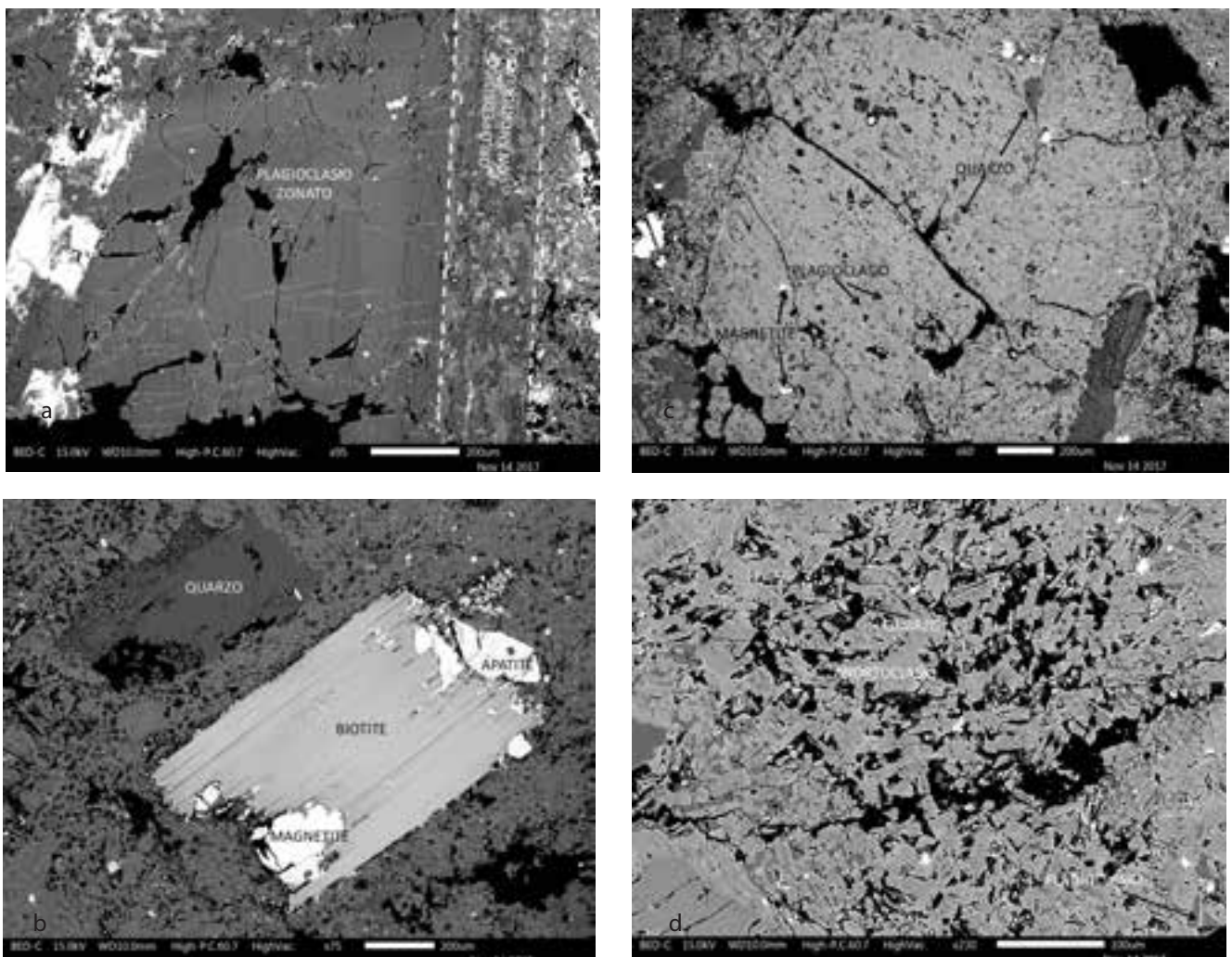


Fig. 3. Alessandria, fraz. Villa del Foro (*Forum Fulvii*). Epigrafe di Calpurnia Rufa. Analisi minero-petrografica. Fenocristallo zonato di plagioclasio con orlo pecilitico di oligoclasio (a); fenocristallo di biotite e quarzo immersi in una massa di fondo microcristallina a prevalente anortoclasio (b); fenocristallo di oligoclasio ricco di inclusioni di plagioclasio, quarzo e magnetite (c); dettaglio a forte ingrandimento della massa di fondo in cui si possono osservare microcristalli di oligoclasio, plagioclasio e quarzo (d). Immagini al microscopio elettronico a scansione, in modalità a elettroni retrodiffusi.

In archeologia la trachite eugenea è stata ampiamente impiegata in Italia settentrionale fin dalla preistoria; in età romana è stata utilizzata, oltre che in campo edilizio (soprattutto per pavimentazioni), per cippi e steli funerarie. (A.B.)

L'intervento di restauro (fig. 4a-b)

A un'analisi preliminare del reperto si rilevava un'evidente alterazione cromatica della superficie lapidea dovuta in parte a diffusi attacchi biologici e in parte alla presenza di consistenti depositi coerenti e incoerenti costituiti in prevalenza da terra e residui calcarei. In corrispondenza dello specchio epigrafico erano presenti tracce di scialbo di colore bianco; all'interno del solco delle iscrizioni si osservavano inoltre tracce

di colore rosso sovrapposte. Sul lato inferiore, in corrispondenza dello spessore dell'epigrafe, si rilevavano abbondanti residui di malta di colore chiaro, granulometria molto fine e consistenza friabile. Nel complesso la superficie lapidea risultava indebolita, con diffuse esfoliazioni e cadute di materiale originale.

Preliminarmente all'intervento di restauro è stata effettuata una campionatura dello scialbo, delle malte sovrapposte e del litotipo, per analisi e studi più approfonditi. È stata quindi effettuata un'applicazione a pennello di prodotto biocida Biotin R diluito in White Spirit al 3%. Gli organismi necrotizzati sono stati rimossi mediante spazzolatura con spazzole a setole semirigide.

L'intervento è proseguito con una pulizia approfondita delle superfici utilizzando una soluzione

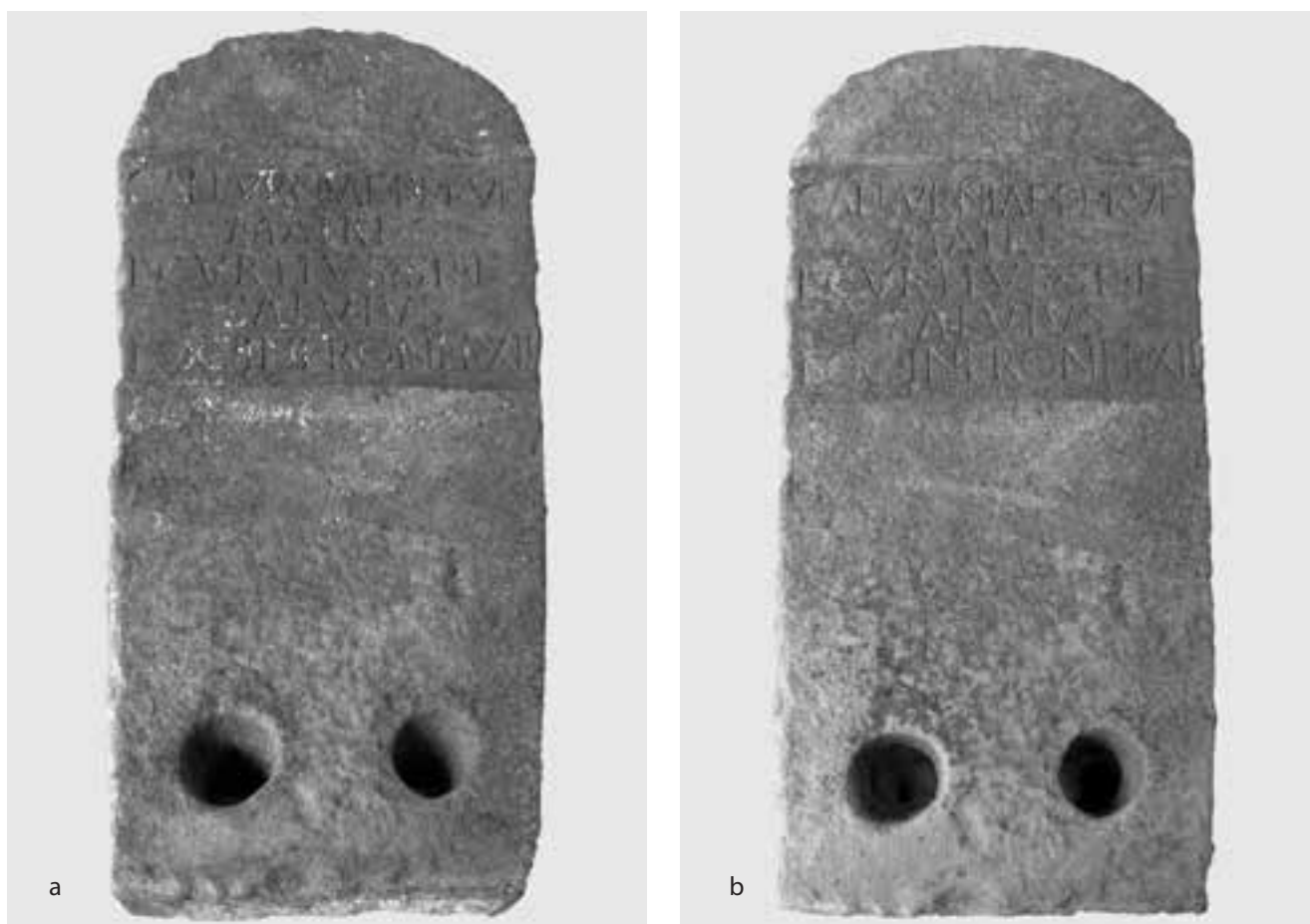


Fig. 4. Alessandria, fraz. Villa del Foro (*Forum Fulvii*). La stele di Calpurnia Rufa prima (a) e dopo (b) l'intervento di restauro (foto C. Sirello)

satura di carbonato di ammonio. Per garantire una migliore efficacia del prodotto, si è scelto di tenerlo a contatto della superficie per un tempo prolungato, utilizzando compresse in polpa di carta. Le superfici sono state quindi sottoposte a ripetuti risciacqui con acqua demineralizzata e spazzolature. Le incrostazioni più tenaci e le tracce di scialbo sono state rimosse manualmente a bisturi.

Al termine della pulitura, il corpo lapideo decoeso è stato consolidato stendendo a pennello sino a rifiuto su tutta la superficie un prodotto a base di silicato di etile. In corrispondenza di esfoliazioni e fessurazioni sono state effettuate microstuccature con polifilla opportunamente pigmentata, allo scopo di fissare le parti instabili della superficie e prevenire eventuali cadute di materiale.

Bibliografia

- CAPEDRI S. - VENTURELLI G. 2003. *Trachytes employed for funerary artefacts in the Roman colonies Regium Lepidi (Reggio Emilia) and Mutina (Modena) (Italy): provenance inferred by petrographic and chemical parameters and by magnetic susceptibility*, in *Journal of cultural heritage*, 4, pp. 319-328.
- EDR. *Epigraphic Database Roma*, <www.edr-edr.it/>.
- GASPAROLO F. 1887. *Dissertazioni storico-critiche sopra Alessandria*, Alessandria.
- GERMINARIO L. et al. 2017. GERMINARIO L. - ZARA A. - MARI-TAN L. - BONETTO J. - HANCHAR J.M. - SASSI R. - SIEGESMUND S. - MAZZOLI C., *Tracking trachyte on the Roman routes. Provenance study of Roman infrastructure and insights into ancient trades in Northern Italy*, in *Geoarchaeology*, pp. 1-13.

- LESNE M. 1811. *Excursion a la Villa del Foro, ancien forum appelé par quelques géographes Forum Statiellorum, situé a 3 milles de Piémont ou a 7 a 8 kilomètres d'Alexandrie*, Alessandria.
- MENNELLA G. 1994. *Aggiornamenti epigrafici in Liguria*, in *Epigraphica*, 56, pp. 249-270.
- MENNELLA G. - ZANDA E. 1999. *Regio IX. Liguria. Forum Fulvi - Valentia*, in *Supplementa Italica. Nuova serie*, 17, Roma, pp. 11-36.
- PEOLA P. 1940. *Protostoria e romanità dell'agro alessandrino*, Alessandria.
- RAPETTI G. 2012. *'Er len-ni an Tani'*, a cura di F. Castelli - P. Milanese, Genova.
- ZARA A. in stampa. *La trachite euganea. Archeologia e storia di una risorsa lapidea del veneto antico*, Roma (Antenor quaderni, 44, 1).